





# A Sud dell'Est

Studi in onore di Armando Pitassio

a cura di Emanuela Costantini e Fabio Giomi

Morlacchi Editore U.P.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del  
Centre d'études turques, ottomanes, balkaniques et centrasiatiques  
(CETOBaC)



*Prima edizione: 2021*

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-229-6

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021 da Logo srl, Borgoricco (PD).

# Indice

<hr/>	
EMANUELA COSTANTINI, FABIO GIOMI	
<i>Introduzione</i>	7
<hr/>	
FRANCESCO RANDAZZO	
La Bulgaria attraverso gli studi storici di Armando Pitassio	13
<hr/>	
MARCO DOGO	
“Illirici” a Trieste e dintorni: origine, circolazione e slittamenti semantici di un nome	31
<hr/>	
GUIDO FRANZINETTI	
National indifference as a historical category: a footnote	45
<hr/>	
CATHERINE HOREL	
Romanian and Ukrainian national identities in Czernowitz 1880-1914: The contest over Orthodox religious leadership	65
<hr/>	
FABIO GIOMI	
Guerre scolastiche. I cattolici jugoslavi e l’educazione fra Roma, Zagabria e Belgrado	93
<hr/>	
RITA TOLOMEO	
La situazione dei cattolici nella Bulgaria comunista nei documenti della Legazione d’Italia a Sofia (1945-1953)	123

<u>MARCO CLEMENTI</u>	
Questione nazionale, nazionalismo e distruzione degli ebrei d'Europa	173
<u>PASQUALE FORNARO</u>	
«Patriae causa communis est nobis»: l'Ungheria e gli ungheresi nei giudizi e nei progetti degli italiani tra i moti del 1820-21 e il biennio rivoluzionario 1848-49	205
<u>FRANCESCO GUIDA</u>	
Nicolae Petrescu Comnène ministro degli Esteri e memorialista	243
<u>EMANUELA COSTANTINI</u>	
La selezione inversa. Circolazione del cinema internazionale e produzioni interne nella Jugoslavia di Tito	263
<u>ALBERTO BASCIANI</u>	
Un dopoguerra complicato. Gli storici e la nuova situazione politica, economica e sociale del Sud-est dell'Europa	291
<u>ANTONIO D'ALESSANDRI</u>	
Gli studi storici sul XIX secolo in Romania e in Serbia dopo la fine del regime comunista	309
***	
<i>Appendice fotografica</i>	329
<i>Bibliografia delle opere di Armando Pitassio</i>	341
<i>Notizie sugli autori di questo volume</i>	349

*Introduzione*

Quello che vi trovate fra le mani è un volume collettivo in omaggio ad Armando Pitassio. Ciascuno delle autrici e degli autori dei diversi capitoli direbbe del Nostro, ne siamo certi, cose diverse. Per alcuni, in particolare per i curatori del volume, Armando è stato in primo luogo e resta affettuosamente “il prof”, l’iniziatore generoso alla storia e alla cultura delle società dell’Europa sud-orientale. Per noi, come per molti altri studenti passati per le aule della Facoltà di Scienze Politiche di Perugia, l’interesse per i Balcani è cominciato nel suo ufficio in via Pascoli, è continuato sfogliando i libri rari della sua biblioteca personale a Monte del Lago, prima ancora di potersi nutrire delle letture in archivio e in biblioteca. Da queste conversazioni, nate al tavolo della scrivania e spesso proseguite al tavolo da pranzo, scaturivano puntualmente liste inesaurevoli di libri da cercare, romanzi da divorare, film da vedere, nonché di aneddoti succulenti da mandare a memoria. Altri potrebbero parlare di Armando innanzitutto come di un collega apprezzato, con il quale negli anni sono state condivise le più o meno piacevoli incombenze legate alla vita

dell'Università di Perugia, così come quelle legate alle numerose reti di ricerca – SISCO, AISSEE, Villa Cagnola, Villa Vigoni, Associazione Italiana degli Slavisti etc. – che hanno contribuito allo sviluppo degli studi sui Balcani, e storici più in generale. I più fortunati – e gli autori e le autrici di questo volume lo sono – possono poi vantarsi di parlare di lui come di un amico e compagno di viaggio, con il quale sono tuttora condivise passioni culturali, politiche e personali. La scelta di contribuire con un proprio testo al presente volume testimonia dell'intensità e complessità del legame che ci lega a lui.

Quando abbiamo cominciato a mettere in cantiere questo omaggio, ormai diversi anni fa, l'idea era di rispettare uno degli insegnamenti metodologici di Armando che ci sono più cari, quello di prender sul serio la sociabilità scientifica. Detto in altri termini, la scrittura degli articoli avrebbe dovuto avere come pendant quello di ritrovarci tutti in un giorno tiepido e assolato di primavera in un bel ristorante all'aperto, idealmente con vista sul Trasimeno, attorno ad una tavola imbandita con carpe, lucci e capitoni – proprio come in una delle famose leggende di Ittifago che circolano nella zona. Avevamo immaginato di vedere il volume girare di mano in mano, fra le risate e il tintinnio di bicchieri e forchette, mentre gli autori e le autrici, di solito sparpagliati in città e Stati diversi, avrebbero potuto riprendere il filo di conversazioni sospese, e lanciarne altre. I fatti del 2020, sfortunatamente, hanno spinto questo progetto nel campo dell'irrealtà. La mobilità è diventata difficile o comunque meno spensierata; il semplice stare insieme si è fatto, ai tempi del distanziamento sociale, una pratica problematica, percepita più come un rischio che come un piacere. Una volta uscito dalla tipografia, il libro dovrà quindi fare tutto da solo, senza poter contare sul sostegno dei suoi autori in

carne ed ossa. Per provare a compensare questa assenza abbiamo immaginato una soluzione di ripiego: quella di chiedere ai partecipanti al progetto di inviarcì qualche foto significativa del loro rapporto con Armando, per render visibile, al di là della parola scritta, qualche frammento delle connessioni biografiche sottese al volume. E per farci una promessa: quella di ritrovarci davvero, più tardi, quando viaggiare sarà di nuovo un gesto meno audace e ansiogeno.

Una scorsa, anche rapida, dell'Indice mostra bene quanto il volume offra uno spaccato dei principali temi di ricerca che hanno caratterizzato la produzione intellettuale di Armando – una produzione che si snoda attraverso diversi decenni cruciali, prima e dopo l'89, e che Francesco Randazzo ha ricostruito nel suo contributo di apertura. In queste pagine, l'autore ripercorre la storiografia pitassiana (il neologismo ci pare non solo concesso, ma addirittura d'obbligo in un volume come questo) dedicati alla Bulgaria post-ottomana, paese che rappresenta il perno centrale delle sue attività di ricerca. Molti contributi del volume assegnano un ruolo importante alle categorie del pensiero, tanto a quelle utilizzate dagli attori sociali del passato quanto a quelle forgiate dalla comunità degli storici in epoca contemporanea. In effetti, se c'è un elemento sul quale Armando insisteva nei suoi corsi perugini è che fare lo storico, così come fare delle scienze sociali più in generale, significa innanzitutto fare attenzione alle parole che si usano. In questa prospettiva, Marco Dogo ripercorre, a partire della sua Trieste, origini e peregrinazioni di un nome etnico, quello di "illirici". Muovendo il passo dai testi più o meno noti prodotti su una popolazione di rito greco e di parlata slava immigrato a Trieste in età teresiana e giuseppina, Dogo si misura con gli inevitabili slittamenti semantici più o meno strumentali di

questo termine, dalle origini fino all'inizio del XX secolo. In un altro capitolo, Guido Franzinetti si lancia nella disamina di una categoria interpretativa che ha conosciuto negli ultimi anni un successo prepotente, quella di *national indifference*. Nella sua nota storiografica, l'autore ripercorre la genesi del concetto e analizza le critiche mosse da diversi colleghi, di fatto permettendo al lettore di riscoprire i testi canonici sui nazionalismi europei degli ultimi decenni.

Diversi capitoli offrono al lettore uno spaccato delle ricerche in corso su un tema molto frequentato da Armando: quello delle relazioni fra Stato, nazione e religione in epoca post-imperiale, una relazione sempre mutevole e mai cristallizzata una volta per tutte. Catherine Horel si occupa di questo nodo gordiano degli studi sull'Europa orientale a partire dalla "città dalle molte lingue", Czernowitz. Analizzando la competizione per la leadership religiosa cristiano-ortodossa, la storica ricostruisce il processo di costruzione delle identità nazionali romena e ucraina in Bucovina negli ultimi decenni dell'Impero asburgico. Spostandosi di qualche centinaio di chilometri più a Sud, Fabio Giomi si occupa delle relazioni fra Chiesa cattolica e Stato jugoslavo fra le due guerre mondiali, e più precisamente degli scontri fra Roma, Zagabria e Belgrado per il controllo sull'educazione, mentre Rita Tolomeo affronta il tema delle relazioni diplomatiche fra Vaticano e Bulgaria negli anni cruciali che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale. Marco Clementi, infine, affronta questi stessi temi a partire dal caso dell'Altro per eccellenza della storia europea, ossia le popolazioni ebraiche, ricostruendo le circostanze politiche, culturali e economiche che hanno reso pensabile, e possibile, la distruzione degli ebrei in Europa in nome di una purificazione della comunità nazionale.

I capitoli raccolti nel volume insistono, ciascuno a suo modo, su un altro tratto proprio del modo di Armando di fare storia: quello di assegnare grande importanza alle circolazioni di persone, idee e beni attraverso le frontiere degli Stati-nazione. In questa prospettiva, Pasquale Fornaro ricostruisce la percezione del popolo ungherese da parte degli intellettuali e pubblicisti italiani coinvolti nei moti del 1820-21 e poi nel biennio rivoluzionario 1848-49. Francesco Guida, invece, si occupa di Nicolae Petrescu Comnène, uomo politico e memorialista la cui biografia si snoda fra la Romania e l'Italia. Standosi di più di un secolo nel presente, Emanuela Costantini si interessa alle circolazioni transnazionali concentrandosi sul cinema jugoslavo del periodo socialista e le sue trasformazioni, fra Hollywood e Cinecittà. L'Europa sudorientale percettibile in questi contributi è quindi un'area tutt'altro che chiusa su se stessa, aperta alle dinamiche culturali all'opera su scala regionale, continentale e globale.

Due contributi, infine, si occupano di un altro tema che ha interessato Armando lungo tutta la sua carriera, quello della relazione fra cambiamenti politici e scrittura della storia. Alberto Basciani dedica il suo capitolo alle trasformazioni della storiografia sulla Grande Guerra in/sull' Europa sudorientale, mentre Antonio D'Alessandri si concentra sugli studi sull'Ottocento in Romania e Serbia, in chiave comparata. Entrambi i capitoli mostrano un paesaggio storiografico in grande trasformazione, in particolare dopo il collasso dei regimi comunisti, con nuovi interessi, approcci e silenzi.

Non ci resta che augurarvi una buona lettura.

